

Fermate Domo Reisen!

Servizio pessimo. Il SEV chiede all'Ufficio federale dei trasporti di non rilasciare alcuna concessione.

Pagina 4

Disparità alla lente

Discriminazioni e disparità costellano la vita delle donne. Per il mercato del lavoro non c'è mai l'età giusta.

Pagine 10 e 11

Focus.sev

Le FFS hanno deciso di sospendere la collaborazione con Uber a seguito delle pressioni dei sindacati SEV, syndicom e UNIA.

Pagina 16

I/le dipendenti del bacino svizzero del Lago Maggiore hanno incrociato le braccia

Marinai coraggiosi!

Con un colpo di spugna, cancellati 34 posti di lavoro. Dipendenti e sindacati non ci stanno. E la risposta è stata all'altezza della provocazione. Da domenica 25 giugno la parola sciopero riecheggia sulle acque svizzere del Verbano. Acque agitate ma su cui dipendenti e sindacati vogliono ancora poter navigare mantenendo l'attuale occupazione e le attuali condizioni contrattuali. La lotta è solo una parte della risposta. I sindacati SEV, UNIA e Ocst non chiudono il dialogo, perché ciò che conta è trovare al più presto soluzioni concrete. Nel frattempo, lo sciopero continua...

alle pagine 2 e 3



Con la dignità e la forza nel petto, pronti a lottare con i loro colleghi e le loro colleghe.

BLS: licenziamenti

A inizio maggio, la direzione della BLS ha comunicato di aver ricevuto dal Consiglio di amministrazione l'incarico di ridurre di 30 posti le funzioni di management e di supporto. Il SEV critica aspramente la decisione. «Negli ultimi cinque anni, è la terza volta che la BLS ricorre a licenziamenti per ragioni economiche», constata irritato Michael Buletti, responsabile del dossier.

a pagina 4

L'Iniziativa della Alpi lancia una petizione sostenuta dal SEV

Rafforzare i controlli dei camion

■ L'ultima edizione del rapporto sul traffico merci transalpino in Svizzera attesta che nel 2016, per la prima volta dal 1995, vi sono stati meno di un milione di transiti di veicoli pesanti attraverso le Alpi. Per l'esattezza, i veicoli pesanti sono stati 975 000. Nel contempo, il volume del trasporto ferroviario è aumentato del 6,4 per cento. La politica di trasferimento sembra dare risultati

positivi concreti, ma molto resta da fare. Allegato alla presente edizione di *contatto.sev* trovate una petizione che chiede alla Consigliera federale Doris Leuthard maggior impegno in favore dell'intensificazione dei controlli del traffico pesante e nel completamento della rete dei centri di controllo, osservando come il traffico merci su ferrovia sia ormai sotto il costante controllo di

moderni dispositivi automatici. La petizione, sostenuta dal SEV, dà poi particolare risalto alla lotta contro le manipolazioni degli impianti di depurazione dei gas di scarico, sull'onda dello scandalo riguardante l'additivo AdBlue.

alle pagine 8 e 9

IMMAGINI

Istantanee di uno sciopero

■ Ci sono giornate dove le immagini hanno un grande valore. Come quelle dell'inizio dello sciopero, domenica 25 giugno. Istantanee che colgono momenti di preoccupazione, ma anche complicità e scambio. Sì, perché i lavoratori e le lavoratrici del bacino svizzero della Navigazione Lago Maggiore sono sostenuti dalla solidarietà dei turisti, dei residenti e degli avventori occasionali. Un segno importante per chi ha deciso di incrociare le braccia.



Domenica 25 giugno 2017: i lavoratori e le lavoratrici del bacino svizzero della NLM

A braccia conserte per

Coraggiosi, perché la dignità non si vende, come recita uno striscione in bella vista al debarcadere di Locarno. Coraggiosi per avere deciso, compatti, una misura di lotta all'altezza della situazione.

Venerdì 23 giugno, ore 21.26: l'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici NLM bacino svizzero vota all'unanimità lo sciopero a partire da domenica 25 giugno, ore 10.00. Mani alzate per dire un chiaro no a chi li vuole fare naufragare a livello occupazionale e umano. Si tratta di una scelta forte presa in tutta consapevolezza e convinzione. Una scelta coraggiosa per rispondere ad una situazione estrema: il licenziamento collettivo di 34 dipendenti. In gioco ci sono i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, la loro dignità e il valore del lavoro. In gioco c'è un'idea di servizio pubblico sempre garantito con grande professionalità e competenza a beneficio di tutti: residenti, utenti, turisti, passeggeri occasionali.

Domenica mattina, alle 06.30, lavoratori e lavoratrici erano tutti lì, al debarcadere di Locarno. Preoccupati, certo. Perché non si gioca solo il destino dei singoli, ma di intere famiglie. Ma anche motivati e convinti della loro scelta sindacale: astenersi dal lavoro per salvaguardare il loro posto di lavoro e le loro condizioni contrattuali. Con un colpo di spugna la direzione NLM ha annunciato di voler spazzare via 34 dipendenti, tutti residenti in Ticino. Inevitabile la reazione delle maestranze e dei sindacati che, con un'unica voce, sostengono il personale in questo percorso. «Venerdì sera i dipendenti NLM hanno deciso di entrare in sciopero per far valere i loro diritti e la loro dignità. 34 dipendenti tutti residenti in Ticino che vogliono lottare, compatti e determinati, per il loro futuro» ha detto Angelo



Sotto un cielo uggioso, lo sciopero si organizza.



Poco dopo torna il sereno: davanti ai media si spiegano i motivi dello sciopero.

Stroppini, del sindacato del personale dei trasporti SEV. Gli ha fatto eco Enrico Borelli, segretario cantonale di UNIA. «Compatto e coeso anche il fronte sindacale, che parla con una sola voce. Poiché solo uniti si possono vincere le battaglie». Sulla stessa lunghezza d'onda Leonardo Matasci, OCST, che ha sottolineato l'importanza della compattezza in un momento tremendamente delicato. Del resto, è stato detto da alcuni lavoratori, «l'unica cosa certa è che ci hanno licenziati tutti e che abbiamo perso il nostro posto di lavoro». La direzione sindacale del SEV, in testa il presidente Giorgio Tutti, è venuta a manifestare non solo la solidarietà del sindacato, ma ad assicurare l'impegno del SEV nella ricerca di soluzioni praticabili e concrete



Angelo Stroppini a fianco di Tiziano Barra, militante SEV.

per il personale. «In questa vertenza ci si è dimenticati completamente di voi che lavorate, delle vostre famiglie. Tutti coloro che hanno delle responsabilità, dovranno assumersela» ha ribadito Giorgio Tutti, impegnato in queste ore in una serie di contatti a tutto campo, unitamente ad Angelo Stroppini e ai colleghi di UNIA e OCST

(cfr. box). Insomma il SEV ha risposto presente anche con Gilbert D'Alessandro, presidente centrale VPT; Thomas Giedemann, presidente LPV Ticino, Peter Käppler, presidente centrale AS, Christian Fankhauser, segretario regionale a Losanna, Arne Hegland, segretario di Zurigo. E molti altri, come Baptiste Morier e una delega-

scioperano per protestare contro il licenziamento collettivo

lavoro e dignità

GLI SNODI DELLA POLITICA

Mentre le maestranze del bacino svizzero del Lago Maggiore sono in sciopero, si cerca in ogni modo di trovare una soluzione per fare uscire dalle secche il battello arenato. Per i sindacati l'obiettivo è chiaro: difendere i posti di lavoro e le attuali condizioni salariali e contrattuali. La vicenda si inserisce comunque in un contesto dove venti e marea si sviluppano in tutta la loro complessità e dove gli elementi in campo si intrecciano anche sul piano di accordi internazionali.

Il primo incontro tra il Consiglio di Stato, i sindacati e una delegazione di lavoratori si è concluso con un nulla di fatto. Non è una buona notizia e proprio per questo occorre lavorare molto, cominciando a porre al centro dell'attenzione le persone colpite dal licenziamento e loro famiglie. Non è possibile che in questo Cantone, e più in generale in questa società, chi il lavoro lo produce viene considerato come un qualsiasi pezzo smontabile dell'azienda. I sindacati hanno il dovere – soprattutto morale ed etico – di porre in primo piano la questione della dignità delle persone. Con questo spirito restano aperti al dialogo per trovare al più presto una soluzione.

Ben sapendo che la politica ha i suoi tempi, le sue logiche e le sue dinamiche, i sindacati continueranno a farsi portavoce delle rivendicazioni di lavoratori e lavoratrici. A sostegno delle maestranze, una serie di atti parlamentari che chiedono l'intervento chiaro del Consiglio di Stato, chiamato ad assumersi le proprie responsabilità nei fatti e non a parole. Perché con le belle parole purtroppo non si mangia e non si campa.

Lo ha capito perfettamente l'opinione pubblica, probabilmente stanca di assistere allo stillicidio dei posti di lavoro. Come è possibile che per salvare una banca dal fallimento si trovano 60 miliardi di franchi nello spazio di una notte, e per garantire un approdo sicuro a una trentina di dipendenti tutto diventa così complicato, al di là del concetto «too big to fail»? Nessuno è più disposto a capire.

Françoise Gehring

Troverete gli aggiornamenti sulla vicenda sul nostro sito internet e sulla nostra pagina Facebook.



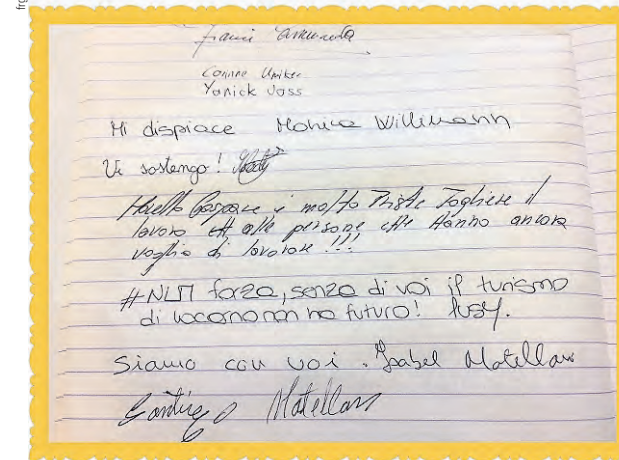
Gilbert D'Alessandro e Thomas Giedemann: presidenti al fronte.



Christian Fankhauser.

zione di marinari giunti martedì dalla Svizzera romanda. Impressionante l'ondata di solidarietà che contrasta con il lago in burrasca: decine e decine di messaggi di sostegno lasciati sui libri della solidarietà da parte dei turisti, residenti, viaggiatori occasionali. Messaggi che dimostrano come la dignità di chi lavora non può essere calpestata. L'opinione pubblica comincia ad averne abbastanza.

Françoise Gehring



EDITORIALE

Si sono riuniti, hanno discusso, hanno fatto progetti, ma lasciando fuori dalla porta i lavoratori e le lavoratrici. Ossia quegli uomini e quelle donne che grazie al loro impegno, alla loro professionalità e alle loro competenze, fanno vivere il bacino svizzero della Navigazione del Lago Maggiore in tutta sicurezza, fornendo un importante servizio pubblico. In tutti questi mesi, politici, imprenditori ed esperti hanno tessuto all'oscuro i nuovi destini della navigazione lacuale. Hanno però fatto i conti

«Non è possibile che a lasciarci le penne debba essere sempre e soltanto il personale.»

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

senza l'oste. E noi non ci stiamo. Perché non è possibile che a lasciarci le penne debba essere sempre e soltanto il personale.

Al licenziamento collettivo di 34 dipendenti – tutti residenti in Ticino – le maestranze hanno risposto con una scelta coraggiosa: lo sciopero. A nulla infatti sono valsi gli appelli alle autorità affinché tornassero sui loro passi. I sindacati, uniti nella lotta a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, rimangono aperti al dialogo, ma con una meta fissa: il mantenimento dei posti di lavoro e delle attuali condizioni contrattuali. Da questo punto occorre partire per costruire un futuro possibile per i dipendenti e per le loro famiglie. Perché dietro ogni singolo licenziamento, c'è un destino collettivo. Perché la dignità non può essere cancellata con un colpo di spugna. Perché il lavoro ha un valore e questo valore ruota attorno ai diritti e alle tutele.

Non si tratta di dare la colpa agli attori pubblici e privati di questa vertenza, anche se rabbia e delusioni sono grandi per il modo di procedere adottato. Alle maestranze servono soprattutto soluzioni vere, concrete e sostenibili. Le persone vogliono continuare a lavorare perché amano il loro lavoro. Ecco perché gli intrecci che si tessono nei Palazzi generano frustrazioni e legittimi ribellioni. Persino nell'opinione pubblica. Lo si legge nei messaggi di solidarietà, nelle attestazioni di stima, nelle tante manifestazioni di rispetto e simpatia, giunte anche dai laghi della Svizzera. Quelle sì, fanno bene ai lavoratori e alle lavoratrici. Non i disegni per tagliare loro l'erba sotto i piedi. Disegni che prevedono la creazione di un consorzio tra la SNL (che ha appena disdetto il CCL) e la NLM.

Il SEV sarà sempre in prima linea in questa battaglia, aperto al dialogo quanto basta, ma irremovibile nella lotta per difendere l'attuale occupazione e le attuali condizioni contrattuali dei dipendenti del bacino svizzero. La dignità non è in vendita. E il lavoro non si svende.

IN BREVE

TPO Zurigo trasloca

■ La polizia dei trasporti FFS trasferirà i propri uffici e gli spogliatoi degli agenti dalla stazione principale di Zurigo a Zurigo Altstetten, allo stabile «Westlink». Secondo il SEV, questo trasferimento espone la stazione di Zurigo, la più grande e importante della Svizzera per volume di traffico di treni e passeggeri, a rischi evitabili. Anche se il servizio si svolgerà prevalentemente alla stazione principale, in caso di problemi gli agenti devono comunque entrare in servizio in sede e poi trasferirsi, perdendo tempo prezioso.

Nuovo CCL per la Aare Seeland Mobil

■ Da gennaio 2018, la Aare Seeland Mobil avrà un nuovo CCL, che riunisce i due attuali dei settori bus e ferrovia. Le trattative hanno permesso di ottenere regolamentazioni unitarie, evitando perdenti e migliorando le indennità per turni, ampliando da una a due settimane il congedo di paternità e le disposizioni per il congedo di formazione sindacale. «Tutto ciò è stato reso possibile da un clima di trattativa disteso e costruttivo» ha commentato soddisfatto Michael Buletti, il segretario SEV che segue l'azienda.

La SECO si dimostri coerente

■ I sindacati svizzeri si congratulano con la signora Valérie Berset-Bircher, collaboratrice della SECO, per la sua elezione nel comitato per libertà di associazione dell'organizzazione internazionale del lavoro OIL. Ricorda però come questo comitato abbia accolto nel 2006 una denuncia dell'USS e criticato come in Svizzera chi è vittima di un licenziamento abusivo a causa dell'esercizio di diritti fondamentali quali quelli di associazione, di coalizione, di opinione non viene riassunto, ma abbia diritto solo ad un'indennità di al massimo 6 mesi di stipendio. Da allora, nulla è cambiato.

Comitato SEV del 16 giugno

Il Congresso 2017 ha convinto

Durante l'ultima riunione prima della pausa estiva, il Comitato – guidato per la prima volta da Danilo Tonina – ha tratto un bilancio del Congresso, ha analizzato il lavoro effettuato sinora nel settore delle funivie di montagna e si è dedicato alla tematica sul reclutamento.

Tutte le sottofederazioni e le commissioni sono globalmente soddisfatte del congresso del 23/24 maggio. In particolare sono state apprezzate la direzione, le azioni delle sottofederazioni e della gioventù e la

disciplina dei delegati «che hanno ascoltato attentamente gli oratori e partecipato all'azione contro la politica di liberalizzazione dell'UFT». Hanno accolto molte lodi gli interventi degli ospiti internazionali, che hanno dato spessore al congresso. È invece stata criticata la mancanza di spazio ai tavoli e la scarsa risonanza mediatica, malgrado un aggiornamento continuo con testi, comunicati e fotografie del sito internet e di Facebook. Secondo Giorgio Tuti «per l'opinione pubblica un congresso è interessante se succede qualcosa fuori dal comune. Alcuni argomenti hanno comunque suscitato interesse, come la richiesta di un centro

nazionale di raccolta dati sulle aggressioni». La registrazione della votazione sulla proposta 17.013 della sezione AS Centro riguardante le modalità di dimissioni ha confermato che, con l'accordo dei proponenti, la stessa è stata accolta per esame. Questa interpretazione è stata accolta all'unanimità e verrà elaborata una proposta per il congresso 2019. Dal 2019, il classificatore del congresso verrà consegnato a chi lo desidera in forma digitale. Il comitato ha preso atto del rapporto sull'impegno del SEV nel settore degli impianti di risalita. Il CCL sottoscritto nel 2013 con le imprese dell'associazione regionale bernese si è rivelato valido e il SEV intende

perseguire la sua attività. Per contro, verrà diminuita l'intensità nel reclutare nuovi membri, visti i modesti risultati conseguiti per diversi motivi. L'assistenza ai membri continuerà invece allo stesso livello. Il comitato ha approvato lo scioglimento della sezione Reka/Popularis e il promemoria sull'avvocato della prima ora. Negli anni senza congresso, il comitato si riunirà otto volte, invece delle 10 attuali. Il gruppo reclutamento ha ricevuto l'incarico di animare le sezioni ad insistere nei loro sforzi anche durante i mesi estivi e di preparare entro la prossima riunione del 18 agosto, un'azione autunnale di reclutamento.

FI

BLS

Inaccettabili licenziamenti per ragioni economiche

A inizio maggio, la direzione della BLS ha comunicato di aver ricevuto dal Consiglio di amministrazione l'incarico di ridurre di 30 posti le funzioni di management e di supporto. Il SEV critica aspramente il ricorso a licenziamenti.

In un'informazione al personale del 21 giugno, la BLS ha comunicato che vi sarebbero stati «alcuni licenziamenti» per ragioni economiche.

Otto dipendenti licenziati

«Sono stati licenziati otto colleghi», spiega Michael Buletti, segretario sindacale del SEV. La maggior parte di loro sono assoggettati al CCL e classificati in funzioni intermedie, nonostante la definizione di «funzioni di management e di supporto» farebbe piuttosto pensare a posizioni

di quadri. Il SEV riconosce che i tagli dovrebbero avvenire considerando nel miglior modo possibile le condizioni sociali, ma Michael Buletti tiene a precisare la sua posizione: «Non possiamo accettare queste modalità e intendiamo batterci sui casi di rigore», per i quali il SEV rivendica ancora una volta che BLS offra agli interessati un'alternativa interna. «Negli ultimi cinque anni, è la terza volta che la BLS ricorre a licenziamenti per ragioni economiche», constata irritato Michael Buletti.

In questi casi, viene applicato una specie di piano sociale interno per attuare le conseguenze di questi licenziamenti. Il SEV raccomanda agli interessati di rivolgersi al più presto al SEV e chiedere la sua assistenza giuridica per permettere al sindacato di seguirli e aiutare a salvaguardare i propri interessi. **kt**

Servizio pessimo e sicurezza negletta

UFT: NO a Domo Reisen!

La rivista svizzero-tedesca «Beobachter» ha riferito di procedure adottate dall'impresa di bus «Domo Reisen» che mettono in serio pericolo la sicurezza dei passeggeri e del personale.

Divers testimonianze documentano infrazioni all'ordinanza sulla durata del lavoro e del riposo dei conducenti professionali di veicoli a motore. «Quanto emerge oggi su Domo Reisen va oltre ogni immaginazione – condanna Barbara Spalinger, vicepresidente del SEV – con conducenti di bus esausti, tanto da essere costretti a lasciare il volante a clienti!»

Secondo il presidente del SEV Giorgio Tuti, ciò dimostra che le tariffe «low-cost» proposte da aziende come Domo Reisen sono irrealistiche: «Queste tariffe hanno un costo, che viene pagato da lavoratrici e lavoratori, sotto forma di salari miserevoli e condizioni di lavoro ca-

tastrifiche. A farne le spese sono però anche i clienti, la cui sicurezza non è più garantita. È un esempio concreto delle conseguenze di questa sfrenata corsa al ribasso dei prezzi». Il «Beobachter» segnala pure che l'attuale capo dei servizi di linea di Domo Reisen lavorava in precedenza proprio all'UFT. Secondo il SEV, l'UFT deve abbandonare immediatamente la richiesta di concessione di Domo Reisen per gestire diverse linee di bus a lunga distanza in Svizzera. «Ogni altra decisione sarebbe irresponsabile», continua Tuti.

Il SEV ha sempre criticato la volontà di far concorrenza alla ferrovia svizzera con collegamenti di bus a lunga distanza. «L'eccellente offerta ferroviaria della Svizzera è il pilastro centrale della sua politica dei trasporti», sottolinea Giorgio Tuti, osservando che Domo Reisen intende comunque limitarsi ad alcune linee, particolarmente redditizie anche per la ferrovia.

SEV

Assemblea dei delegati e delle delegate dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa

Riportare al centro i diritti

Servizio pubblico, dumping salariale e sociale, politica migratoria bene comune. L'USS Ticino e Moesa prende nuovamente atto del clima di incertezze che tocca i diritti. E lo fa con tre risoluzioni.

I continui attacchi al servizio pubblico sferrati sia a livello federale, sia a livello cantonale, non possono non allarmare l'USS. Poiché per sua natura il servizio pubblico è alla base della coesione sociale. Poiché per sua natura deve offrire un servizio uguale per tutti i cittadini e tutte le cittadine. In quest'ottica l'assemblea dei delegati e delle delegate ha richiamato l'importanza della promozione del bene comune, come leva di cambiamento sul piano economico, politico, culturale e sociale.

Servizio pubblico

In Ticino, non è bastato il referendum vittorioso contro la parziale privatizzazione degli ospedali La Carità di Locarno e del Civico di Lugano, per convincere il Dipartimento della sanità e della socialità a rinunciare a proporre nuovi interventi nefasti alla sanità pubblica. Sono in preparazione proposte per sviluppare nuove collaborazioni con il privato, intese a indebolire la sanità pubblica. A livello nazionale preoccupa fortemente l'accelerazione dello smantellamento del servizio postale. Presentato come inevitabile in seguito ai cambiamenti tecnologici, in realtà si tratta invece di una strategia per rendere redditizi tutti i settori della Posta per poi poterli cedere al privato. Il progetto attuale è chiaro: fare più utili possibili peggiorando il servizio pubblico a scapito delle fasce deboli della popolazione e tagliando sulle condizioni di lavoro.

L'USS Ticino e Moesa considera che la difesa del servizio pubblico sia una priorità del

movimento sindacale. Ritiene pertanto necessario ripristinare la natura pubblica delle aziende, mettere in primo piano la fornitura del servizio ai cittadini e non il conseguimento di risultati finanziari. Le ex Regie federali – come FFS e Posta che rincorrono il profitto a scapito del personale – devono quindi essere sottratte dalle logiche del mercato. L'USS sostiene pure la proposta di una moratoria chiesta da Syndicom contro i licenziamenti e la diminuzione degli effettivi, contro la chiusura di uffici postali e la distruzione del servizio pubblico e ogni altra azione intesa a contrastare questa politica.

Ribadisce inoltre la propria opposizione all'iniziativa No Bilag e ad ogni proposta intesa a indebolire il servizio pubblico radiotelevisivo. L'USS Ticino e Moesa ribadisce pure l'importanza di mettere al centro e promuovere il bene comune. Bene comune è il lavoro, da sottrarre alla precarizzazione e alle logiche meramente produttivistiche; bene comune è la scuola, quella pubblica, quella dei più e non quella dei meno; bene comune è l'acqua, minacciata da un'aggressiva privatizzazione; bene comune è l'energia, da sviluppare nella direzione delle fonti rinnovabili; bene comune sono l'ambiente e il territorio che hanno bisogno di salvaguardia e riconversione.

Salari dignitosi

La questione salariale è pure stata al centro dei lavori assembleari; non poteva essere altrimenti visto che la situazione del mercato del lavoro ticinese è sempre più segnata dalla pressione sui salari, dal dumping e dalla diffusione del precariato. Questa emergenza deve essere al centro dell'agenda politica cantonale. L'applicazione dell'iniziativa «Salviamo il lavoro in Ticino» è l'occasione per verificare la volontà politica di fissare salari minimi decenti che non si traducano in dumping di Stato.

In Ticino il 30 % della popolazione è a rischio di povertà (nel 2010 era circa il 20 %), mentre il 17 % della popolazione è considerata povera (nel 2010 era circa l'11 %). Rispetto al resto della Svizzera in Ticino si registrano un tasso di disoccupazione ILO superiore così come un tasso di sottoccupazione superiore e in continua crescita (17 400 persone nel 2015 contro le 8400 del 2004). Nella risoluzione votata dall'assemblea, l'USS auspica che il messaggio del Consiglio di Stato sui salari minimi legati all'iniziativa «Salviamo il lavoro in Ticino» non sancisca livelli retributivi indecenti. Alla luce degli ostacoli giuridici che impediscono un risultato migliore i minimi salariali non devono assolutamente essere inferiori a 3525.– ovvero al livello delle prestazioni sociali. Una cifra che permette unicamente di

sopravvivere ma non di vivere dignitosamente. Il fatto che certi ambienti padronali propongano 3000.– al mese è semplicemente vergognoso.

Una nuova politica migratoria

Altro nodo cruciale, la politica migratoria. L'assemblea ha chiaramente ribadito come le attuali politiche in materia di migrazione rappresentino un attacco frontale ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori che stanno subendo un processo sempre più pressante di precarizzazione e indebolimento economico e sociale. L'approccio estremamente restrittivo nella gestione della migrazione, concretizzato attraverso l'amministrazione dei permessi di soggiorno (rilascio, rinnovo e revoca), alimenta un processo di esclusione nei confronti dei migranti e di negazione dei diritti acquisiti.

La dinamica di criminalizzazione dei lavoratori stranieri che, da manodopera necessaria nelle fasi di crescita economica, diventano, nei momenti di crisi, il capro espiatorio di tutte le difficoltà congiunturali, rompe ogni legame di solidarietà sociale e spalanca le porte per lo smantellamento dei diritti di tutti i cittadini, svizzeri e stranieri.

L'assemblea dell'USS Ticino e Moesa sostiene pertanto il progetto e le attività del Comitato unitario, auspicando la diffusione di una cultura della migrazione che sia ancorata ai principi dell'accoglienza, della solidarietà e della responsabilità dello Stato nei confronti della popolazione che lo abita. I diritti sono il primo bene comune di ogni civiltà e società.

USS Ticino e Moesa/frag

ASSEMBLEA COLONIE DEI SINDACATI USS

Il 12 giugno, si è svolta l'assemblea dei delegati delle colonie dei sindacati USS, diretta dal presidente di sala Graziano Pestoni.

I punti all'ordine del giorno sono stati avasi speditamente, ma il presidente Giancarlo Nava ha potuto riferire con evidente soddisfazione di un 2016 che ha dato i primi risultati positivi. In particolare gli iscritti ai turni di colonie hanno interrotto una tendenza in corso da anni, facendo registrare una decisa impennata. Questa evoluzione favorevole è confermata anche per il 2017, che potrebbe riportare il numero dei partecipanti dei due turni di colonia a superare l'asticella delle 100 unità.

Questo non è però stato l'unico aspetto positivo: tutti gli utenti della casa hanno dato riscontri

positivi sulle migliorie apportate e sul servizio impeccabile fornito dalla coppia di nuovi custodi, signori Scalvinoni, ai quali sono andati i ringraziamenti dell'assemblea.

I conti chiusi con una perdita tutto sommato modesta, sono stati approvati con un sentito ringraziamento al revisore Lorenzo Quarenghi che ha provveduto ad un'opportuna quanto approfondita ristrutturazione del piano contabile.

Il cammino verso il consolidamento e il definitivo rilancio delle colonie e delle loro strutture è ancora lungo, ma la direzione e il ritmo con il quale l'associazione lo sta affrontando lascia ben sperare.

Gi



Come funziona un consiglio di fondazione di una cassa pensioni?



«I soldi dovrebbero andare agli assicurati!»

La cassa pensioni Symova è stata fondata nel 2010 e offre soluzioni per la previdenza professionale a aziende del trasporto pubblico e turistiche. *contatto.sev* ha discusso la situazione della cassa con Edith Graf-Litscher, membro del consiglio di fondazione, Consigliera nazionale e segretaria sindacale SEV.

■ **Edith Graf-Litscher, se l'azienda per la quale lavoro ha la previdenza professionale a Symova, posso rallegrarmi o devo preoccuparmi?**

Io penso che puoi rallegrartene, in quanto ti ritrovi presso una fondazione collettiva dalle finanze solide e che privilegia il benessere degli assicurati rispetto ai propri profitti.

■ **Dato che fai parte del Consiglio di fondazione, penso che da te non ci si potesse aspettare un'altra risposta. Ma puoi documentare questa tua affermazione?**

Lo si può senz'altro dimostrare. L'ammontare della tua rendita dipende da diversi fattori: dai versamenti, dagli interessi, dalle condizioni quadro e dalla solidarietà. La riforma delle rendite sulla quale saremo chiamati a votare in settembre prevede una riduzione del tasso di conversione, dovuta all'evoluzione demografica. Questo comporta una diminuzione delle rendite. La Symova ha di conseguenza deciso di compensare questa misura con un aumento dell'aver di vecchiaia.

■ **L'ammontare dell'aver di vecchiaia dipende però anche dal tasso di interesse...**

Esatto. Attualmente, viviamo un'epoca di tassi d'interesse molto bassi. Ciò può avere conseguenze positive, se hai la

fortuna di possedere una casa o un appartamento, per pagare il quale devi far fronte ad interessi ipotecari attorno all'uno per cento, o anche meno. D'altra parte, però, il capitale accumulato per la rendite non può

«La Symova si è ripromessa di evitare peggioramenti delle prestazioni per gli assicurati.»

più essere retribuito con interessi elevati. La Symova, rispetto ad altre casse, realizza una performance superiore. In altre parole, i tuoi soldi hanno realizzato un profitto superiore alla media. Ciò nonostante, il tasso tecnico d'interesse e quindi l'interesse con il quale viene retribuito il capitale di copertura della rendita dovrà essere ridotto, perché non può risultare superiore alla redditività prevista.

■ **Quali saranno le conseguenze per Symova e i suoi assicurati della riforma delle rendite alla quale hai appena accennato?**

Vi sarà una riduzione generalizzata del tasso di conversione, che interesserà tutti gli istituti di previdenza, che però possono reagire in modo differenziato. La Symova si è ripromessa di evitare peggioramenti delle prestazioni per gli assicurati. Ha così deciso di aumentare il capitale di risparmio e adesso tocca alle aziende, rispettivamente ai cantoni che ne sono spesso proprietari,

di assumersi la loro quota di partecipazione al mantenimento delle prestazioni. Va anche tenuto conto del fatto che Symova ha costi di gestione del patrimonio molto contenuti. Nel 2016 sono stati

dello 0,32%, mentre secondo un rilievo di Swisscanto del 2015, i costi medi sono dello 0,51%. A fine 2016, Symova aveva un tasso di copertura del 108,8%. Anche questo è un valore molto importante, che ha permesso di adottare provvedimenti per assorbire le riduzioni del tasso di conversione e del tasso tecnico di interesse. Il consiglio di fondazione ha così deciso di aumentare l'aver di vecchiaia in misura da evitare riduzioni di prestazioni.

■ **Da dove vengono presi questi soldi?**

L'aumento viene posto a carico del grado di copertura dei singoli istituti di previdenza. Deve quindi essere finanziato con il capitale di previdenza a loro disposizione, con una conseguente diminuzione del grado di copertura.

■ **Chi rappresenti nel Consiglio di fondazione e come vi sei stata eletta?**

Io rappresento lavoratrici e la-

voratori (quindi anche i membri del SEV) assicurati presso la cassa. Il Consiglio di fondazione è composto pariteticamente da rappresentanti dei datori di lavoro e del personale, come molte altre casse pensioni. Quella delle FFS, per esempio, ha appena rinnovato il proprio consiglio di fondazione.

■ **Nelle aziende, si è chiamati periodicamente ad eleggere la commissione di previdenza. È la stessa cosa?**

No, io stavo parlando del consiglio di fondazione della Symova. I rappresentanti degli assicurati che ne fanno parte vengono designati dai rappresentanti degli assicurati nelle commissioni di previdenza delle aziende, con una delega a cascata.

■ **Ma qual è la differenza tra questi due organi?**

Vi è una differenza fondamentale: il Consiglio di fondazione è responsabile della fondazione collettiva, quindi di quella che potremmo chiamare «l'organizzazione mantello», che cura tra l'altro la gestione del patrimonio, naturalmente nel rispetto delle vigenti disposizioni legali. Questi capitali devono certamente dare un buon reddito, ma non si possono operare speculazioni. La gestione operativa compete alla direzione della fondazione collettiva, mentre noi dobbiamo dare

le indicazioni generali, quali per esempio il tasso tecnico di interesse.

Invece, ogni azienda affiliata alla Symova dispone di un proprio istituto di previdenza, con una commissione che è anch'essa costituita pariteticamente. A questa compete la scelta del piano individuale di previdenza, valutando le esigenze dei propri assicurati.

■ **Queste scelte dipendono però anche da cosa ci si può permettere. Ogni tanto, mi sembra proprio che noi assicurati possiamo fare quello che vogliamo, ma alla fine le prestazioni vengono comunque peggiorate. Quest'ultima è l'unica costante certa.**

È senz'altro vero che il capitale che tu investi nella cassa pensioni non fornisce più il reddito necessario. Vi è poi l'aspetto, di per sé positivo, dell'aumento dell'aspettativa di vita, che richiede però più soldi per finanziare la rendita. Diventa quindi ancora più importante che gli assicurati possano beneficiare di tutti i soldi che portano alla cassa pensioni, evitando che vengano delapidati in costi di gestione elevati o altro.

■ **Ma quanto costa tutto ciò concretamente? Symova è una cassa conveniente o cara? Esistono dei Benchmark, che permettono un paragone chiaro?**

È molto difficile operare para-



La rendita dovrebbe permettere di riposarsi tranquillamente.

goni tra le casse pensioni. È un po' come paragonare le assicurazioni complementari delle casse malati, che presentano premi e prestazioni molto diverse tra loro. Si può però senz'altro sostenere che Symova ha un ottimo rapporto premi/prestazioni, non solo grazie ai ridotti costi di gestione del patrimonio, ma anche per le spese amministrative modeste e, soprattutto, per l'ammontare del premio dell'assicurazione contro il rischio di invalidità e decesso. Inoltre, i contributi non utiliz-

«Il riscatto nella cassa pensioni è un'opzione interessante, specie a lungo termine.»

zati vengono ogni anno retrocessi ai rispettivi istituti di previdenza. E non dobbiamo dimenticare, come detto, i redditi da capitale che da diversi anni risultano sempre superiori alla media conseguita dal tutte le casse pensioni svizzere.

■ **Le legislazione sulla previdenza viene costantemente**

adeguata alle mutate circostanze e alle evoluzioni della nostra società. Anche le commissioni possono adeguare i piani di previdenza. È possibile definire quali piani sono particolarmente vantaggiosi per gli assicurati, permettendo loro di disporre di buone prestazioni?

In questo ambito è importante interessarsi costantemente del problema e approfondirne i vari aspetti, in modo da reagire tempestivamente in caso di necessità. In qualità di rappresentante degli assicurati in

una commissione di previdenza, bisognerebbe prestare attenzione affinché il datore di lavoro partecipi in maniera adeguata ai provvedimenti di risanamento che dovessero rivelarsi necessari, nonché alla definizione della ripartizione dei premi: vengono ripartiti pariteticamente, oppure vi è la possibilità che il datore di lavoro si assuma una quota su-

periore? I membri delle commissioni di previdenza dovrebbero orientarsi al lungo termine, approfondire in modo adeguato i documenti che vengono loro messi a disposizione e porre le relative domande.

■ **I dipendenti hanno la possibilità di migliorare la propria situazione nell'ambito del secondo pilastro, oppure devono ripiegare sul terzo?**

In caso di disponibilità, per esempio a seguito di un'eredità, il secondo pilastro offre la possibilità di pagamenti ulteriori, il cosiddetto «riscatto». È una possibilità interessante soprattutto nel lungo termine, per migliorare la propria rendita.

■ **Cosa pensi di questi famosi 70 franchi, di cui tutti parlano quando discutono della riforma delle rendite?**

È la prima volta della storia in cui una riforma del sistema previdenziale affronta congiuntamente il primo e il secondo pilastro ed è la prima volta da decenni che le rendite

AVS vengono aumentate in termini reali, per compensare almeno in parte i peggioramenti

delle prestazioni del secondo pilastro.

Peter Anliker

LA SYMOVA

La **fondazione collettiva Symova** è un istituto di previdenza, fondato nel 2010 secondo la legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), da dieci aziende in precedenza assicurate alla cassa pensioni Ascoop, confrontata a grosse difficoltà.

È un istituto di previdenza indipendente, aperto all'adesione di tutte le aziende attive in Svizzera. Essa offre tuttavia soluzioni adeguate in particolare alle aziende del trasporto pubblico, del trasporto turistico e delle funivie, con «investimenti adeguati alla capacità di rischio». Le aziende affiliate hanno la facoltà di scegliere una soluzione personalizzata tra diversi piani di previdenza, che prevedono premi e prestazioni differenziate.

Sul suo sito, la Symova si presenta così: «Symova, grazie ad una decennale esperienza e all'impegno personale, è attiva in tutti i settori della previdenza in favore degli interessi di tutte le parti affiliate. È caratterizzata da un servizio pronto, accurato e conveniente, in grado di rispondere in tempi brevi e in due lingue (tedesco e francese ndr.). Essa rinuncia così a versare provvigioni a broker assicurativi e ad altri mediatori e si impegna a fornire prestazioni assicurative e gestione patrimoniale a costi trasparenti. Tutti gli investimenti vengono curati da terzi su mandati che in nessun caso vengono indennizzati in modo dipendente dalla performance. Questo per garantire che nessun mandatario si assuma rischi eccessivi solo per perseguire propri interessi».

Trasporto merci attraverso le Alpi

«Sono sorpreso dalla portata delle manipolazioni del sistema AdBlue e l'ossido di azoto è l'agente inquinante principale in Europa.»

Manuel Hermann, responsabile della politica di protezione dell'Iniziativa delle Alpi



Trasferire le merci e rafforzare i controlli degli autocarri

L'ultima edizione del rapporto sul traffico merci transalpino in Svizzera attesta che nel 2016, per la prima volta dal 1995, vi sono stati meno di un milione di transiti di veicoli pesanti attraverso le Alpi. Per l'esattezza, i veicoli pesanti sono stati 975 000. Nel contempo, il volume del trasporto ferroviario è aumentato del 6,4 per cento. La politica di trasferimento sembra dare risultati positivi concreti, ma molto resta da fare.

Nel valutare il risultato del trasferimento a fine 2016, occorre infatti considerare che l'obiettivo di contenere il traffico pesante stradale entro il milione di veicoli avrebbe dovuto essere raggiunto già nel 2011 (vedi grafico in basso).

La tabella di marcia, che ha già dovuto subire diversi rinvii dall'introduzione della prima legge sul trasferimento nel 1999, è quindi stata disattesa ancora una volta, tanto da lasciare molto scettici sulle possibilità di centrare l'obiettivo finale di 650 000 veicoli pesanti

entro il 2018, previsto dall'attuale legge sul trasferimento.

Obiettivo sempre condiviso

Il popolo svizzero continua però a credere e a sostenere questo obiettivo di trasferimento, autentico pilastro della politica dei trasporti del nostro paese. Lo scorso mese di gennaio, l'associazione dell'Iniziativa delle Alpi ha infatti commissionato un sondaggio rappresentativo, svolto tramite 1409 interviste telefoniche. 1009 sono state fatte nella Svizzera tedesca e romanda, mentre 400 si sono concentrate nei cantoni Uri e Ticino, particolarmente toccati dalla questione. I risultati sono sorprendenti per la loro chiarezza: il 70 per cento degli intervistati ha indicato di voler mantenere i 650 000 transiti massimi, mentre un 10 per cento vorrebbe addirittura ridurli.

Del rimanente 20 per cento, il 6 per cento sarebbe favorevole ad un aumento, il 7 per cento ad una soppressione dell'obiettivo, mentre un altro 7 per cento non si è espresso.

Sostegno ad ulteriori misure

Nell'ambito dello stesso sondaggio, gli intervistati hanno dovuto esprimersi anche sul-

l'opportunità di ulteriori misure per ridurre il traffico di transito, quali per esempio l'introduzione di una tassa sugli autocarri in transito attraverso il Gottardo. Anche qui, il sostegno è stato chiaro, nella misura del 68 per cento, mentre nei due cantoni più interessati dall'asse autostradale del Gottardo, Uri e Ticino, questo sostegno ha raggiunto rispettivamente il 71 e l'82 per cento!

Nel dettaglio, i provvedimenti fiscali possibili nei confronti dei veicoli pesanti potrebbero essere diversi. La tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) non ha

infatti ancora raggiunto il massimo negoziato dalla sua introduzione e potrebbe quindi essere integrata dalla citata tassa di transito.

Inoltre, andrebbero rivisti gli attuali criteri di calcolo delle TTPCP, basati sulle «euroclassi». Entro il 2020, è infatti presumibile che la stragrande maggioranza di autoveicoli saranno delle categorie Euro V e VI, attribuite ai tassi di TTPCP più bassi. Parallelamente alla tassa, diminuirà però anche l'incentivo a far capo alla ferrovia. Una revisione della tassa potrebbe contemplare per esempio un supplemento per

gli autocarri destinati al trasporto di contenitori non manovrabili con una gru, oppure favorire quelli che fanno capo a tecnologie innovative, come i pneumatici a basso rumore di rotolamento.

No al dumping

Un argomento particolarmente delicato per il SEV sono naturalmente le condizioni di lavoro che, soprattutto nel settore del trasporto stradale internazionale, presentano una mancanza pressoché totale di regolamentazioni omogenee.

Per esempio, una norma vigente nell'Unione europea prescri-



Il trasferimento su ferrovia è stato reso ancora più attrattivo dall'apertura della galleria di base, i cui effetti sul 2016 sono però stati ancora limitati.

ve che i camionisti debbano poter trascorrere una fine settimana di almeno 45 ore ogni due fuori dal loro autocarro. Alcuni Stati, come Belgio, Francia e Germania, applicano questa norma prescrivendo che queste ore debbano essere trascorse al domicilio. Il sito dell'Iniziativa delle Alpi riporta un'intervista di inizio aprile della «Sonntagszeitung» con un camionista macedone, in viaggio sulle autostrade europee da inizio febbraio e che rientrerà a casa solo per una pausa estiva di un paio di mesi. Poi, l'attività riprenderà senza soste (e senza rientrare a casa) da settembre a Natale. In Svizzera, il Consiglio federale ha appena precisato che questa norma non è applicabile e che gli autisti possono dormire sui loro camion durante i fine settimana.

L'iniziativa delle Alpi calcola che circa un terzo degli automezzi pesanti in circolazione sugli assi di transito svizzeri siano immatricolati nei paesi dell'Europa dell'est.

In una conferenza alla quale chi scrive ha avuto modo di assistere alcuni anni fa, il comandante del posto di controlli di Rippshausen nel canton Uri

aveva riferito di aver accertato che gli stipendi correnti per i camionisti dei paesi dell'est si aggirano sui 900 € al mese. In un'altra occasione, un ufficiale di polizia belga ha recentemente avuto modo di riferire che nel suo paese si sta affermando un'altra tendenza, con ditte di autotrasporto che reclutano camionisti nelle Filippine, impiegati per alcuni mesi in Europa a «stipendi» dell'ordine di 300 € al mese.

Questione sicurezza

In questi casi, risulta difficile anche verificare le condizioni di formazione professionale di questi autisti, persino la regolarità della loro licenza di condurre. A questi fattori, si aggiungono poi quelli legati allo stato tecnico dei veicoli. Quasi un terzo degli autocarri controllati nell'apposito centro del canton Uri presenta gravi difetti. Il centro controlla però unicamente il traffico nord-sud, mentre il centro di controllo nell'altra direzione, previsto a Giornico, è ancora solo sulla carta.

Allegato alla presente edizione di *contatto.sev* troverete una petizione che chiede alla Consigliera federale Doris Leut-

hard maggior impegno in favore dell'intensificazione dei controlli del traffico pesante e nel completamento della rete dei centri di controllo, osservando come il traffico merci su ferrovia sia ormai sotto il costante controllo di moderni dispositivi automatici. La petizione dà poi particolare risalto alla lotta contro le manipolazioni degli impianti di depurazione dei gas di scarico, sull'onda dello scandalo riguardante l'additivo AdBlue (vedi riquadro).

Il SEV sostiene questa azione, che punta a riequilibrare le condizioni di concorrenza tra la strada e la ferrovia, favorendo anche la politica dei trasporti che il sindacato ha sempre sostenuto. E che questa politica sia necessaria per la qualità di vita nelle nostre regioni, lo dimostra un semplice dato ripreso dal citato rapporto sul trasferimento: sull'asse del Brennero, nel 2016 i transiti stradali hanno superato i due milioni, con un aumento dell'8,1 per cento, mentre sul Frejus l'aumento è stato del 4,1 per cento.

Pietro Gianoli

Lo scandalo AdBlue

Un'inchiesta della trasmissione della televisione svizzero-tedesca «Kassensturz» ha confermato che anche in Svizzera circolano autocarri con impianto di trattamento di gas di scarico manipolato. Il montaggio di un emulatore elettronico, acquistabile senza problemi su internet, (nella foto quello acquistato dall'Iniziativa delle Alpi) permette infatti di aggirare il dispositivo che blocca l'erogazione del motore al 20 per cento della potenza in assenza dell'additivo AdBlue. Questo additivo è composto da un'urea ed è indispensabile per eliminare gli ossidi di azoto, le cui emissioni ritornano così a livello degli autocarri degli anni '90. Secondo

il responsabile politico dell'Iniziativa delle Alpi Manuel Hermann, queste manipolazioni hanno conseguenze a tre livelli: l'inquinamento dell'aria, la distorsione delle condizioni di concorrenza (l'additivo comporta costi di circa CHF 0,75 per 100 km) e vengono aggirate anche le disposizioni sulla TTPCP. Gli autocarri in questione sono tutti di categoria Euro V e VI, che beneficiano del tasso minimo di TTPCP, mentre le emissioni dopo la manipolazione dovrebbe farli rientrare nella categoria più cara.

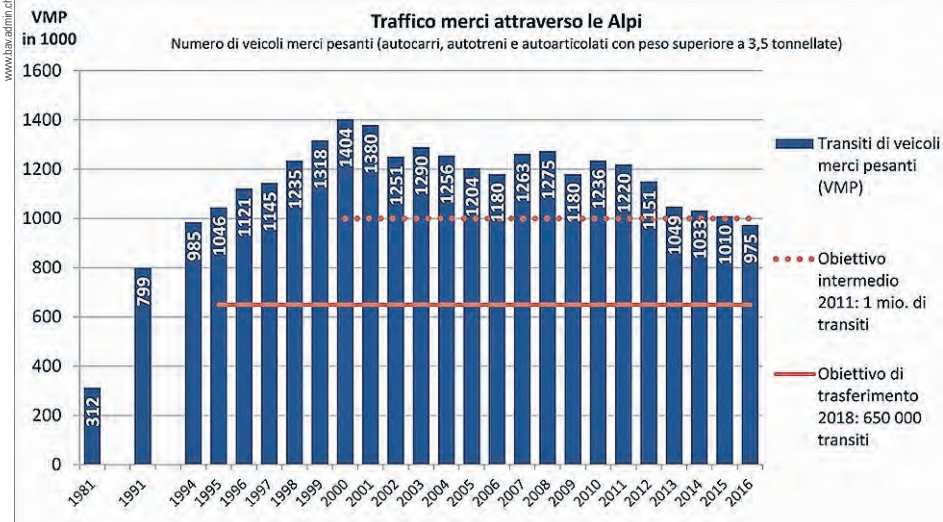
Gi



APPELLO!

Il SEV sostiene la petizione promossa dall'Iniziativa delle Alpi e che trovate allegata al presente numero di *contatto.sev*. Vi invitiamo pertanto a firmarla e a farla firmare a amici, parenti e conoscenti, nonché a spedirla entro fine luglio all'indirizzo indicato.

La petizione può essere firmata da tutti, indipendentemente dalla nazionalità e dal luogo di domicilio.



La tendenza è giusta, ma il grafico documenta chiaramente anche il ritardo sugli obiettivi di legge.

Uguaglianza tra donne e uomini nel settore professionale: le cifre dell'Ufficio federale di statistica

Le disparità danno i numeri

Il lavoro a tempo parziale continua a essere una particolarità delle donne, la quota di donne facenti parte di una direzione o con funzioni direttive è leggermente cresciuta, ma resta comunque bassa. Le donne sono anche le maggiormente sottoccupate. Queste alcune delle caratteristiche che contraddistinguono la realtà delle donne nel mondo del lavoro.

Nel 2016 la quota di donne dai 15 ai 64 anni occupate professionalmente o alla ricerca di un impiego è continuata ad aumentare, attestandosi al 79,5%. Tra il 2010 e il 2016, nella categoria delle donne senza attività professionale le casalinghe hanno registrato un sensibile calo, mentre le percentuali di quelle in formazione e di quelle pensionate o beneficiarie di rendite sono rimaste stabili. Tra gli uomini 9 su 10 sono professionalmente attivi. Nel 2016 il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è simile sia per quanto concerne le donne (5,1%) che gli uomini (5,0%) di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il lavoro a tempo parziale continua a essere una particolarità delle donne, infatti solo 4 su 10 lavorano a tempo pieno e non c'è stata nessuna crescita durante il periodo 2010-2016. La maggior parte degli uomini è occupata a tempo pieno, sebbene la quota di coloro che lavorano a tempo parziale, cioè tra il 50% e l'89%, registri di anno in anno un leggero rialzo. Infine, la quota di donne che sono membri di una direzione o che esercitano una funzione direttiva ha raggiunto nel 2016 il suo livello più elevato (35,8%), tuttavia la progressione dal 2010 è tutt'altro che continua.

Attività professionale

L'attività professionale delle donne si differenzia da quella degli uomini per vari aspetti, ad esempio per il grado di occupazione o la posizione nella professione; il tasso di attività professionale tra le donne è inoltre inferiore a quello degli uomini mentre il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO risulta superiore. Queste differenze vanno ricondotte a un più ampio contesto, ossia quello della ripartizione del lavoro remunerato e non remunerato tra le donne e gli uomini. Alcune caratteristiche tipiche dell'attività professionale femminile, come il lavoro a tempo parziale, dipendono dalla situazione familiare delle donne, dal tipo di economia domestica in cui vivono e dalla mole di lavoro domestico e familiare che svolgono al suo interno, dato che sono per l'apunto le donne ad eseguirne la maggior parte.

Tasso di attività professionale

Alla fine degli anni 1990, il tasso d'attività professionale delle donne è leggermente aumentato per poi attestarsi intorno al 60% durante un decennio. Negli ultimi anni è nuovamente in crescita. Nello stesso periodo, il tasso d'attività degli uomini è leggermente ma costantemente diminuito fino a stabilizzarsi attorno al 74% dal 2005. Tale percentuale resta comunque molto più elevata di quella delle donne: nel complesso il 75% degli uomini e il 63% delle donne di 15 anni e più sono occupati o stanno cercando un impiego. Già a partire dai 25 anni, il tasso d'attività delle donne è marcatamente più basso di quello degli uomini. In effetti, molte donne si ritirano (temporaneamente) dal mercato del lavoro per dedicarsi alla famiglia.

Posizione professionale

In generale le donne occupano posizioni professionali inferiori rispetto agli uomini: sono, infatti, più frequenti tra i lavora-



Sulle condizioni professionali delle donne piove sempre.

tori salariati senza funzioni direttive. Gli uomini sono nettamente più spesso indipendenti oppure impiegati di direzione o con funzioni direttive. Questa disparità sussiste anche a parità di grado di formazione tra uomini e donne e potrebbe derivare principalmente dalle responsabilità domestiche e familiari, che limitano il margine di manovra delle donne e la possibilità di accumulare un'esperienza professionale sufficiente.

Dal 2011 in poi questa distribuzione non ha subito nessuna variazione degna di nota. Per via del cambiamento del metodo di rilevazione dei dipendenti con o senza funzioni direttive e di quelli membri di direzione, non è possibile effettuare un'analisi sull'evoluzione temporale precedente al 2011. La quota di donne tra i dipendenti che ricoprono una carica dirigenziale è leggermente au-

mentata dal 1996 ed è ormai pari a poco più di un terzo.

Lavoro a tempo parziale

Attualmente, 6 donne che esercitano un'attività professionale su 10 lo fanno a tempo parziale, rispetto solamente a 1,7 uomini su 10. Il lavoro a tempo parziale è quindi una caratteristica tipica dell'occupazione femminile. Un impiego a tempo parziale implica spesso condizioni di lavoro precarie, prestazioni sociali più scarse (ad esempio per la cassa pensioni) e minori possibilità di perfezionamento e di carriera. D'altro canto, offre la possibilità di svolgere altre attività, come ad esempio educare i figli, prestare assistenza a terzi e svolgere le faccende domestiche. Dal 1991, nella popolazione attiva si registra un incremento del lavoro a tempo parziale, sia tra gli uomini che tra le donne.

Sottoccupazione

I sottoccupati, ossia le persone occupate a tempo parziale desiderose di lavorare di più e disposte a farlo entro breve termine, ammontano al 7%; le donne rappresentano quasi tre quarti di questa categoria. Tale dato indica che il lavoro a tempo parziale non sempre rappresenta una soluzione soddisfacente; infatti 4 donne sottoccupate su 10 desidererebbero lavorare a tempo pieno (2004: 3 su 10) e le restanti 6 gradirebbero lavorare a un grado di occupazione superiore (2004: 7 su 10). Tra gli uomini, la situazione è inversa: su 10 sottoccupati, circa 6 vorrebbero lavorare a tempo pieno e i restanti 4 gradirebbero aumentare il grado di occupazione (2004: rispettivamente 5 e 5). Il fenomeno della sottoccupazione interessa maggiormente le madri con partner e figli e le madri sole con figli a carico.

Senza attività professionale

Tra la popolazione di 15 anni e più, il 37% delle donne e il 25% degli uomini sono senza un'attività professionale. Queste persone sono prevalentemente beneficiarie di una rendita o pensionati. Tra le donne troviamo poi le casalinghe e le persone in formazione o che seguono corsi di perfezionamento. Tra gli uomini, il secondo posto in termini di numero è occupato dalle persone in formazione, dato che i casalinghi sono poco numerosi. Tra le donne tra i 15 e i 64 anni e senza attività professionale, le più numerose sono le casalinghe, seguite dalle persone in formazione (di base o continua) e dalle beneficiarie di una rendita o da pensionate. Per quanto riguarda gli uomini della stessa classe d'età e senza attività professionale, la quota più consistente è rappresentata da persone in formazione, beneficiarie di una rendita o da pensionati.

Molto seguita la serata organizzata al Gruppo Donne Unione sindacale Ticino

Nella trappola dell'età

Nel mondo del lavoro non c'è mai un'età giusta per le donne: o sono troppo giovani, o sono in età procreativa, oppure sono troppo vecchie. Certo, ci sono percorsi di donne che rappresentano esempi positivi e che ci parlano davvero di reali pari opportunità. Per la maggioranza delle donne l'età può essere o diventare un peso. Ma la trappola dell'età non risparmia neppure gli uomini.

In occasione del 14 giugno – giornata che il mondo sindacale commemora ogni anno per ricordare il primo sciopero delle donne del 14 giugno 1991 – il Gruppo Donne dell'Unione sindacale Ticino accende i riflettori sul mondo del lavoro, caratterizzato da crescenti e preoccupanti fenomeni di deregolamentazione e di precarizzazione. Lo fa scegliendo un percorso originale, ossia attraverso l'età e le tappe della vita che interessano tutti.

A 20 anni si è troppo giovani, non si entra nel mercato del lavoro perché si manca di esperienza. Un/una giovane deve accontentarsi di essere precario/a, di lavorare gratuitamente per farsi le ossa. A 30 anni una donna è in età procreativa e il suo orologio biologico continua a fare tic-tac. Rappresenta un'incognita troppo grande o un rischio. Se è già mamma, le fanno pesare il desiderio di conciliare famiglia e lavoro. Comunque vada, è sempre un rischio, perché non disponibile giorno e notte. A 40 anni una donna è forse in carriera e ha molte probabilità di essere confrontata con il soffitto di vetro. Insomma può arrivare fino a un certo punto, dopo di che largo agli uomini. Se ha una famiglia, le faranno notare che i compiti dirigenziali richiedono un tempo che non ha. A 50 anni ci si avvicina pericolosamente alle periferie del mercato, si comincia a diventare solo un costo. Magari qualcuno è pronto a farti le scarpe con il sorriso, sai come è, bisogna far spazio a forze nuove. Il mondo non può aspettare e l'esperienza è un valore solo per pochi. A 60 anni se non si è già stati/espulsi/e dal mercato del lavoro,

tocca aspettare la pensione. Che per le donne rischia di non arrivare a 64 anni, ma a 65 anni nel nome di una parità di cui di fatto non hanno beneficiato pienamente. La pensione a 65 anni? Un'altra beffa.

Il tema è stato approfondito da tre ospiti di spicco: il capo dell'Ufficio cantonale di statistica e sociologo Pau Origoni, che ha fornito un quadro statistico per fasce di età sul mondo del lavoro; Amalia Mirante, economista e docente SUPSI e USI che ha analizzato il mercato del lavoro con uno sguardo di genere. Ha concluso Loris Campetti, giornalista e scrittore, autore del libro «Non ho l'età, perdere il lavoro a 50 anni» (cfr box).

Il sociologo Pau Origoni ha messo in evidenza l'incidenza della divisione dei ruoli all'interno della coppia. Molte donne, dopo una gravidanza, rientrano solo parzialmente nel mercato del lavoro, giacché la maggioranza sceglie di abbandonarlo per dedicarsi solo alla cura dei figli. Scelta che rischia poi di pesare su un eventuale rientro. Il modello ideale, date le condizioni salariali favorevoli per entrambi i sessi, sarebbe il tempo parziale per entrambe i genitori, in modo tale da condividere in maniera più equa i compiti della cura. Una visione condivisa da Amalia Mirante che, sulla base della sua esperienza professionale di docente, ha ravvisato un lento cambiamento culturale sulle questioni di genere. Messe comunque a dura prova dalla crisi attuale (le donne diventano concorrenti sul mercato del lavoro) e da un clima di palese restaurazione culturale.

Françoise Gehring



La Banda della ricetta, ovvero come cucinare arte, impegno politico e solidarietà femminile.

IL RACCONTO DI LORIS CAMPETTI

Cosa significa trovarsi a 50 anni senza un lavoro perché delocalizzano la fabbrica, o tagliano il personale, o l'azienda fallisce? Come si sopravvive se si è troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per riuscire a ricollocarsi, con i figli ancora a scuola e un mutuo da pagare? Nel suo libro «Non ho l'età, perdere il lavoro a 50 anni» lo storico giornalista de «il manifesto» **Loris Campetti**, anche lui a Ligornetto lo scorso 14 giugno, propone un reportage viaggiando per l'Italia e raccogliendo nove storie emblematiche di una generazione di lavoratori dimenticati, invisibili: c'è la Ottana in Sardegna e l'amianto di Avellino, la Merloni di Fabriano e l'Eutelia di Roma, ci sono le storie di una grafica e di un direttore di teatro toscani, le coop rosse emiliane, gli indiani del Reggiano, c'è l'occhialeria del Veneto. Ci sono, soprattutto, delle donne e degli uomini: ognuno racconta la propria storia, e Campetti ne spiega il contesto territoriale e lavorativo. Scrive l'autore: «Via via che prendevo appunti nel mio block notes mi sono rafforzato nell'idea antica della centralità del lavoro nella vita delle persone, perché quando il lavoro viene meno



non è dell'assistenza che si va in cerca, bensì della dignità. Cioè del lavoro. Un lavoro irrobustito dai diritti, per non tornare alla schiavitù, come ci ricorda un'indiana del Punjab arrivata nella Pianura padana per mettere etichette alle nostre t-shirt griffate, a mungere le nostre mucche e strigliare i nostri cavalli». Campetti ha spiegato che se la disoccupazione giovanile fa notizia, quella degli over 50, «esodati» o meno che siano, sembra dimenticata. «Dunque, mi sono detto, andiamo a cercarli questi cinquantenni senza arte né parte, persone in carne e ossa sbianchettate e private di ogni forma di speranza». Un racconto intenso, il suo, che schizza la drammaticità del mondo del lavoro. Come non menzionare anche l'introduzione di Rossana Rossanda: «Questi lavoratori sospesi emergono in genere poco volentieri. Quel che li caratterizza, salvo qualche indomita o indomito combattente, è la paura. Che si accresce fino a rifiutare di discorrere con il giornalista che gli chiede di parlare di sé: «No assolutamente no, grazie». O, al massimo, se lo fa, rimanendo nell'anonimato. Sono uomini e donne che, perduto il primo loro impiego, nell'attesa di qualche impiego successivo, temono di essere in qualche misura riconosciuti. La disperazione non solleva, se non in rari casi la ribellione. E c'è una rassegnazione infelice che colpisce tra gli uomini e le donne».

Colpi di diritto

Tachimetro inaffidabile?

Il Tribunale federale ha respinto il ricorso di un conducente che sosteneva che il suo tachimetro era difettoso.

Il problema si è presentato quando Gianni (nome fittizio ndr.) è stato pizzicato da un controllo radar a 86 km/h su un tratto limitato a 60. Constatata la «violazione semplice delle norme di circolazione», è stato condannato a 600 franchi di multa e al pagamento delle spese di procedura.

Gianni ha fatto opposizione, ma il prefetto ha confermato il suo decreto e il tutto è finito al tribunale di competenza, che ha confermato la condanna. Gianni non si è arreso e ha ricorso al tribunale cantonale e poi al tribunale federale, chiedendo in particolare una perizia sul

buon funzionamento del tachimetro del veicolo da lui guidato al momento dell'infrazione.

Le istanze precedenti avevano infatti respinto la richiesta di verificare le indicazioni di questo strumento, ritenendo che Gianni avesse piuttosto contestato l'affidabilità del radar e la formazione degli agenti di polizia che avevano effettuato il controllo, ma non segnalato nulla che riguardasse il proprio veicolo. La richiesta di perizia è giunta molto più tardi e la richiesta di verificare il funzionamento dell'indicatore di velocità con così tanto ritardo non avrebbe più permesso di verificarne l'affidabilità al momento del controllo.

Gianni ha invece rimproverato al tribunale cantonale

di aver violato il suo diritto di essere sentito e il suo diritto alla prova, sostenendo così di essere una vittima d'arbitrio. Secondo lui, un perito sarebbe stato ancora in grado di constatare eventuali difetti di progettazione, di fabbricazione, di taratura o di funzionamento dello strumento. Ha inoltre sostenuto di aver scoperto per caso il difetto al tachimetro nell'ambito di un controllo di servizio svolto in un secondo tempo al veicolo, per cui non era stato in grado di far valere questo difetto con maggior tempestività.

È ammissibile rinunciare a esaminare delle prove

La giurisprudenza permette al giudice di rinunciare a esaminare certe prove qualora questi fatti non siano rilevanti per la soluzione della vertenza. Nella fattispecie, il semplice fatto che il

tachimetro indicasse una velocità inferiore a quella effettiva non era sufficiente a scagionare il conducente dall'aver commesso l'infrazione. Gianni non aveva infatti mai sostenuto di aver circolato alla velocità rilevata in quanto di fidava unicamente delle indicazioni del tachimetro. In questo caso, avrebbe dovuto constatare immediatamente, all'intimazione del decreto penale, che la velocità riscontrata dal radar era molto più elevata di quella indicata dal tachimetro e avrebbe potuto far valere questa ragione davanti al prefetto. Invece, non ha fatto alcuna allusione a questo problema, ostinandosi a mettere in discussione il funzionamento del radar e la formazione degli agenti di polizia, sostenendo solo in seguito di aver «scoperto per caso» il cattivo funzionamento del-

l'indicatore di velocità. Un cattivo funzionamento che un conducente veramente attento alle indicazioni dello strumento avrebbe dovuto constatare immediatamente.

In queste circostanze, il Tribunale cantonale poteva legittimamente e senza violare alcun diritto rifiutare la perizia richiesta. L'eventuale cattivo funzionamento del tachimetro non è quindi stato rilevante all'atto dell'infrazione e il ricorso di Gianni è stato definitivamente respinto.

Assistenza giuridica SEV

sev-online.ch sev-online.ch sev-online.ch

■ Sottofederazione AS

Grazie a tutti i reclutatori

Il comitato centrale AS si è riunito il 13 giugno. Il presidente centrale Peter Kämpfer ha espresso la sua soddisfazione per la costante presenza dei delegati AS durante il congresso e per la riuscita azione contro la digitalizzazione. Il comitato si è inoltre congratulato con i nuovi eletti nelle CoPe, auspicando una proficua collaborazione. Nella CoPe P, la sottofederazione sostiene la candidatura di Marie-José Juillet. Dobbiamo ormai prepararci alle prossime trattative per il rinnovo del CCL FFS. Le proposte delle sezioni e delle sottofederazioni devono essere inoltrate

tramite il presidente centrale entro il 15 settembre.

La giornata di chiusura della sottofederazione che si terrà in agosto si occuperà in particolare delle nostre attuali strutture e del funzionamento della comunicazione interna.

Il processo di digitalizzazione continua e i venditori vengono sempre più spesso sostituiti da automatici. Viene da chiedersi quando avremo anche consulenti di viaggio digitali. Prossimamente, entreranno in servizio nuovi consulenti, ancora in carne e ossa, ma questa evoluzione suscita interrogativi.

Le nuove descrizioni dei posti di lavoro sembrano includere sempre più compiti, mentre la retribuzione, nel migliore dei casi, stagna e in altri diminuisce. Il personale di vendita resta poi insoddisfatto delle differenze nei procedimenti adottati per il training video e per la registrazione dei nostri clienti.

I dirigenti della circolazione treni hanno dovuto affrontare i primi esami linguistici. Al cospetto di esaminatori esterni, privi delle conoscenze specifiche del settore, non sarà così semplice superarlo. La procedura di esame deve essere im-

mediatamente modificata. Siamo inoltre chiarendo se anche i colleghi romandi che hanno frequentato il corso di preparazione di DCT possono beneficiare del congedo di formazione.

Sono state definite le date per i corsi della primavera 2018, che verranno comunicate a breve.

Il nuovo traffico a carri completi continua a funzionare in modo lacunoso. Sulla carta, si presenta molto bene, ma nella pratica si riscontrano importanti lacune. Cargo International è invece sulla buona strada e la ripresa dei traffici Crossrail

ha raggiunto una buona stabilità.

Purtroppo, il problema del tempo mancante presso Securitrans non è ancora risolto. In alcune regioni mancano incarichi ai nostri guardiani di sicurezza, a causa del rinvio di numerosi lavori. Che sia la conseguenza di una mancanza di personale?

In maggio AS ha reclutato il maggior numero di nuovi soci da molto tempo a questa parte. Grazie a tutti i reclutatori. Questo risultato fa piacere e costituisce un valido stimolo per tutti i fiduciari e per il comitato centrale. *Alex Bringolf*

ELEZIONI COPE INFRASTRUTTURA FFS

Congratulazioni ai membri eletti nella CoPe!



Hofbauer

Dal 27 aprile al 24 maggio si sono svolte le elezioni suppletive della commissione del personale Infrastruttura. Si sono presentati otto candidati, tutti del SEV, e sono stati eletti:

René Hofbauer, I-IH-RME-BN-SAI, luogo di lavoro Berna, membro SEV-BAU;

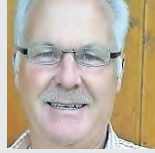
Ronny Grandinetti, I-ESP-LOG-RSD-BIA, luogo di lavoro Biasca, membro SEV-TS;

Erich Baumberger, I-IH-

RME, luogo di lavoro Olten, membro SEV-AS;

Karl Steinegger, I-AT-UEW-ROT-ZUE, luogo di lavoro Rapperswil, membro SEV-BAU.

A loro vanno le nostre congratulazioni e gli auguri per molte soddisfazioni in questo impegnativo incarico.



Steinegger



Baumberger

Avviso

A seguito dello sciopero delle colleghe e dei colleghi della NLM a Locarno, il segretariato regionale di Bellinzona sarà chiuso il 29 (festivo) e il 30 giugno.

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter

■ Sottofederazione PV

La protezione giuridica anche per i pensionati

Per molti membri del SEV ormai giunti alla pensione, l'assistenza giuridica professionale fornita dal SEV aveva costituito una delle ragioni pratiche più importanti per aderire al sindacato, in particolare per le professioni con funzioni di sicurezza.

Risulta invece poco noto il fatto che la medesima assistenza giuridica professionale viene accordata anche ai colleghi in pensione. Prima, questa era importante soprattutto per le questioni legate alla sicurezza dell'esercizio o al diritto del lavoro, ma le sue prestazioni si estendono anche alle controversie con la Cassa pensioni, l'AVS o per le prestazioni comple-

mentari e l'assegno per grandi invalidi, che sono senz'altro di grande importanza per i pensionati.

Per le altre questioni che possono tormentare l'esistenza dei pensionati, il SEV offre, in collaborazione con la protezione giuridica Coop, un'assicurazione dalle prestazioni molto ampie per controversie private o legate alla circolazione stradale, ad un prezzo eccezionalmente vantaggioso.

Anche questa prestazione è molto interessante per i pensionati, considerando che contempla anche il diritto di locazione e la legge per l'aiuto alle vittime. **Sh**

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Terrorismo cristiano

C'è terrorismo e terrorismo, quello degli altri e quello un po' «nostrano», quello che si ispira a un dio «straniero», come Allah, e quello più consono alle tradizioni della cultura cristiana, antiggiudaica, razzista, sessuofobica, integralista. E, in determinati contesti, non è detto che il primo sia più pericoloso del secondo. Ad affermarlo, almeno per quanto concerne la società statunitense, è il recente rapporto della «Anti-Defamation League» sulle attività della destra radicale e violenta.

Nel documento si afferma testualmente: «Il terrorismo di estrema destra rappresenta oggi nel nostro paese una minaccia altrettanto grave, se non ancora più grave, di quello di matrice islamica-radicalista».

La narrazione degli atti di violenza degli ultimi 25 anni è impressionante: una continuità di esplosioni, sparatorie, incendi contro edifici pubblici, chiese e luoghi di culto afroamericani e musulmani, sinagoghe, cliniche pubbliche e private e studi medici ove si pratica, legalmente, l'aborto (quegli stessi ai quali oggi il presidente Trump intende togliere i sussidi federali).

Dall'attentato più grave, quello di Oklahoma City, nell'aprile del 1995, dove morirono 168 persone e 600 furono i feriti, alla strage nella chiesa metodista episcopale afroamericana di Charleston, nel South Carolina, nel 2015 dove un giovane razzista bianco aprì il fuoco uccidendo nove persone urlando «voi violentate le nostre donne e dovete sparire».

Nella campagna antiabortista è particolarmente attiva la «Army of God», un'organizzazione di estremisti cristiani, i cui aderenti si sono resi colpevoli di molteplici attentati contro medici e sanitari operanti in cliniche, con esiti spesso letali. È da sottolineare il fatto che «L'esercito di Dio» non esita a esaltare pubblicamente le gesta di questi assassini definendoli martiri se condannati a morte e giustiziati.

Nel mirino degli estremisti razzisti anche la comunità sikh: nel 2012, nel Wisconsin, un neonazista entrò in un tempio sikh, sparando con una pistola semiautomatica e freddando sei persone. Ma anche una chiesa cristiana può essere presa di mira da un esaltato, militante estremista di destra. È successo a Knoxville, Tennessee, nel 2008, durante una recita di bambini. Due i morti e due i feriti gravi. L'uomo ha motivato il gesto asserendo di odiare «i liberali, i democratici e gli omosessuali». È di qualche settimana fa l'uccisione a Portland di due uomini e il ferimento grave di un terzo che avevano preso le difese di due ragazze, apparentemente musulmane, che venivano ingiuriate da un bianco che poi li ha accoltellati. Sempre in nome della difesa della supremazia bianca.

■ Brenscino

I membri SEV beneficiano ancora di uno sconto del 20 %



I membri SEV che recentemente hanno ricevuto un buono Reka del valore di cento franchi, all'Hotel Brenscino beneficiano ancora di uno sconto del 20%. Questa offerta fa parte dell'accordo di vendita tra il SEV e la Cooperativa divenuta proprietaria del complesso alberghiero dal primo gennaio 2017.

Dall'Hotel Brenscino la vista sul Lago Maggiore e sulle montagne ticinesi è semplicemente splendida. La struttura è situata all'interno di un bel giardino botanico di 38 000 m². L'accoglienza, la zona lounge, il ristorante, la pizzeria e la terrazza sono stati rinnovati. I clienti dell'albergo beneficiano anche del Ticino Ticket che permette

loro di viaggiare gratuitamente a bordo dei trasporti pubblici e a un prezzo ridotto a bordo dei battelli, degli impianti di risalita e delle principali attrazioni del Ticino.

Il Brenscino è un luogo ideale per apprezzare le bellezze del Ticino e farsi coccolare dal suo fascino. A portata di mano le Isole di Brissago – un vero e proprio gioiello naturalistico – il lungolago di Ascona e la vicina Cannobio con il suo mercato settimanale.

Reka-vbo/frg

Informazioni e prenotazioni:
www.brenscino.ch o 091 786 81 11

Ipotecche offerte da assicurazioni

Desideriamo approfittare dei bassi tassi d'interesse e acquistare una casa. Abbiamo visto che le ipoteche offerte dalle assicurazioni sono particolarmente vantaggiose. Come è possibile?

Spesso sono le assicurazioni ad offrire ipoteche in effetti più convenienti di quanto facciano le banche. Le assicurazioni finanziano le ipoteche con denaro proveniente dal versamento dei premi la cui durata corrisponde alla durata dell'ipoteca. In tal modo il rischio di oscillazione dei tassi d'interesse è pressoché nullo e le spese legate alla copertura risultano nettamente inferiori. Le ipoteche sono interessanti anche per le stesse assicurazioni, in quanto i premi versati dai loro clienti devono essere investiti in modo sicuro e fruttare necessariamente quel tanto di utili da consentire, per esempio, di versare l'interesse garantito. Mentre le obbligazioni della Confederazione e gli investimenti della stessa tipologia possono non fruttare alcun interesse o addirittura avere interessi negativi, le ipoteche assicurano a parità di rischio rendimenti stabili anche sul lungo periodo.

Per stipulare un'ipoteca presso un'assicurazione non vi è alcuna condizione che imponga di essere cliente della stessa. Il calcolo della sostenibilità

segue le stesse regole adottate dalle banche. Pertanto, supponendo un tasso ipotecario del cinque per cento, un ammortamento dell'un per cento, costi accessori e di manutenzione pari a un altro un per cento all'anno, l'onere finanziario non deve superare un terzo del reddito lordo. Chi acquista una proprietà abitativa ad uso proprio deve disporre almeno del venti per cento di capitale proprio, di cui almeno il dieci per cento costituito dai propri risparmi. Anche con un'ipoteca di un'assicurazione l'ammortamento può essere indiretto, per esempio tramite un'assicurazione vita. L'ipoteca di primo grado finanzia al massimo il 65 per cento del valore del bene immobile (limite di anticipo). Scalando il capitale proprio, resta una differenza da coprire con un'ipoteca di secondo grado.

Nel caso delle assicurazioni tuttavia l'offerta in merito alle ipoteche è di norma limitata. L'Helvetia ad esempio, oltre alle ipoteche variabili, offre quelle con scadenza dai 2 ai 20 anni. Altri modelli di ipoteche, come ad esempio le ipoteche Libor o i crediti edilizi non rientrano nell'offerta.

Per ulteriori informazioni si consulti il sito:
www.helvetia.ch (ipoteche)

Giornata di formazione delle Donne SEV 2017
24 novembre 2017; 9.30–16.30; Hotel Bern, Berna

«Ogni giorno senza violenza – Come gestire la violenza»

Relazione introduttiva

«Violenza contro le donne in Svizzera: panoramica»
con: Luzia Siegrist, Dipartimento violenza domestica,
Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo.

Più informazioni sul nostro sito internet
sev-online.ch/formazione (→ QR-Code).

Solo le iscrizioni ricevute attraverso il nostro
sito internet saranno prese in considerazione:
sev-online.ch/formazione (→ QR-Code).

Se avete domande rivolgetevi direttamente a:
frauen@sev-online.ch.



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente



IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031

357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 1662-8470

Prossima edizione:
13 luglio. Chiusura redazionale: giovedì 6 luglio, ore 10.

«Sestetto SEV», vince la solidarietà:
gioco di carte per tutta la famiglia



Si può **ordinare ora**
al prezzo di CHF 4.00
il mazzo, spese di
spedizione CHF 4.00.

Per favore indicare la lingua (D, F, I) nella quale si desiderano le carte,
nome, cognome e indirizzo.

Ordinazione a: segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35, CP 1008,
3000 Berna 6 o per Email a shop@sev-online.ch.

www.sev-online.ch

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... temperature

All'interno della costa marocchina c'è una località che si chiama Ferrara. Ebbene, nell'ultimo week-end canicolare, in quella Ferrara africana pare che abbia fatto meno caldo che nell'omonima città italiana! In realtà, nelle due Ferrara il termometro misurava lo stesso identico valore: 37 °C; solo che l'umidità relativa in Marocco era del 14 %, mentre in Italia del 50 %. Di conseguenza, la sensazione di calore avvertita nella torrida città africana era persino più bassa di quella termometrica (pari a 36° C); mentre nell'afosa Ferrara a ridosso del fiume Po la percezione è che ci fossero qualcosa come 49 °C!!! Sappiamo bene che il nostro corpo ricorre principalmente alla sudorazione per proteggersi dal caldo. Il sudore, evaporando, rinfresca la pelle. L'evaporazione, infatti, è un fenomeno «endotermico», cioè avviene per sottrazione di calore. Tuttavia, quando fa troppo caldo e l'aria è satura di umidità, si blocca il processo di evaporazione e così l'organismo si surriscalda. Ma cosa c'è di vero nel tormentone della cosiddetta «temperatura percepita», che riempie ogni estate TG e giornali? Si tratta, per dirla tutta, di una trovata più sensazionalistica che scientifica. In primo luogo perché la percezione del calore è diversa da persona a persona, a seconda anche della costituzione fisica e dell'età. In ogni caso il calcolo che porta a certe equivalenze termiche è quantomeno discutibile. Combinando fattori come la temperatura e la percentuale di umidità, secondo certe tabelle comparative, si ottengono risultati palesemente assurdi. Ad esempio, con 42 °C di termometro e un'umidità relativa del 100 %, la «temperatura percepita» sarebbe addirittura di 82 gradi!!! Teniamo presente che a 70 °C le molecole di DNA subiscono danni e che sopra i 55 ° per più di 10 secondi la nostra pelle riporta ustioni di secondo grado! A 80 °C le proteine (i mattoni del nostro organismo) cominciano a denaturarsi. Se effettivamente il corpo umano percepisce una temperatura simile, nel sud-est asiatico ci sarebbero ogni giorno milioni di morti, dato che là si registrano spesso e malvolentieri temperature vicine ai 40 °, con un'umidità ambientale di ben oltre il 90 %. L'altro vizio dei giornalisti, quando fanno i loro scoop climatici, è che si ostinano a parlare di «caldo torrido», riferendosi all'afa! È appena il caso di ricordare che l'aggettivo «torrido» significa esattamente il contrario, poiché vuol dire «secco»! Buona estate a tutti e non fatevi surriscaldare dalle temperature percepite.



«Sono anche un macchinista»

Martin Egger
Specialista in diagnostica

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche uno specialista in diagnostica»

Marjan D. Klatt
Macchinista



«Sono anche un montatore specialista»

Thomas Spichiger
Capoteam linee di contatto

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche un capoteam linee di contatto»

Thomas Kaderli
Montatore specialista

Collaborazione tra FFS e Uber

La pressione ha pagato!

Le FFS hanno deciso di sospendere la collaborazione con Uber a seguito delle pressioni esercitate dai sindacati SEV, Syndicom e Unia, che avevano denunciato le procedure del gigante americano, che infrangono sistematicamente le nostre leggi. Abbiamo discusso questa evoluzione con il presidente del SEV Giorgio Tuti.

■ **Giorgio, come valuti la collaborazione tra i tre sindacati nella questione Uber?**

In primo luogo, vorrei sottolineare l'importanza di questo risultato. Le FFS hanno congelato il loro progetto con Uber a seguito della mobilitazione dei sindacati toccati da questa multinazionale americana: Unia, che si occupa dei Taxi, SEV e Syndicom come partner sociali delle FFS e di Autopostale. Abbiamo collaborato strettamente e l'unione delle nostre forze ci ha portato al



Lo scorso 4 aprile, Giorgio Tuti e dei militanti del SEV, di Unia e di Syndicom hanno indetto una manifestazione davanti alla sede centrale delle FFS, a Berna Wankdorf.

successo. Ci siamo mostrati estremamente determinati e organizzato un'azione che ha avuto un'ampia eco davanti alla direzione delle FFS. Per noi non è accettabile che il nostro principale partner sociale collabori con una ditta come Uber, il cui modello d'attività consiste nell'aggiornamento delle leggi. Dobbiamo tener presente che Uber non versa contributi alle assicurazioni sociali per i suoi dipendenti, non paga IVA e incoraggia il lavoro nero. Questo però è solo un successo di tappa, dato che

Autopostale non ha ancora abbandonato la sua collaborazione con il gigante americano.

■ **Tuttavia il Consiglio federale ha preso una posizione chiara contro le pratiche di Uber. Cosa pensi di questo atteggiamento di Autopostale?**

Autopostale SA appartiene alla Posta, che a sua volta appartiene alla Confederazione. Ciò nonostante, questa azienda non intende attenersi alla posizione che il Consiglio federale ha chiaramente espresso in risposta ad un'interpellanza pre-

sentata dalla nostra segretaria sindacale e Consigliera nazionale Edith Graf-Litscher: le aziende di proprietà della Confederazione e i loro partner devono attenersi alle disposizioni legali. Invece, continuando a collaborare con Uber, la Posta si rende complice di quotidiani infrazioni alla legge!

■ **Analizzando questa questione, si constata che i sostenitori di Uber sostengono nel contempo anche i bus a lunga distanza. Penso che non si tratti di una sorpresa...**

No, perché sono sempre le stesse persone che a livello politico sostengono le liberalizzazioni a oltranza, unicamente a seguito di convinzioni ideologiche. Per loro, meno regole ci sono e meglio è. Queste persone non perdono nemmeno un secondo per riflettere a fattori sui danni che potrebbero creare al sistema ferroviario, o al rispetto delle condizioni di lavoro e salariali del personale.

■ **Come potrà il SEV continuare la sua azione contro queste tendenze di deregolamentazione?**

Restando molto vigili nei confronti di tutte le intenzioni politiche di aprire il mercato e, se necessario, svolgendo le attività di lobby che si impongono. Sul piano sindacale poi, dovremo evidentemente indire azioni volte a denunciare ogni attacco al sistema di trasporto pubblico in Svizzera. In gioco vi sono gli interessi dei nostri membri e di tutto il servizio pubblico.

Vivian Bologna

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 5 luglio 2017;**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un set di scrittura composto da una penna a sfera e una matita porta mina Caran d'Ache con logo SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la funicolare che porta allo Stanserhorn. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di buoni Reka del valore di 40 franchi è:

Christoph Kilcher, Bretzwil, membro sezione AS Ost